

## Sms

cellulare  
3357872250

### A NOI PIACE RAI 3

A proposito di informazione, forse Berlusconi ha scordato che il 50% degli elettori non lo ha votato. Le uniche notizie deviate sono quelle che non vengono dette per nascondere qualche cosa che non piace. A noi Rai 3 piace così come è... *embè a Sere' a noi nun ce piace zompa' de quà, zompa' de là...*

**LUCIANO (L)**

### PER TENERE SVEGLIE LE COSCIENZE

Diciamolo forte che questo governo è populista e razzista, ci serve per tenere sveglie le coscienze e introdurre gli anticorpi per tornare a essere un paese libero e civile. O vogliamo morire berlusconiani e leghisti!?

**VALERIO**

### LA MINISTRA AVEVA DETTO

L'anno scorso la Gelmini aveva detto che gli insegnanti licenziati sarebbero stati riciclati nei musei o nel turismo. Dove sono i moduli per far domanda?

**UN INSEGNANTE**

### SCHELETRI...

Ha più scheletri Berlusconi nell'armadio che tutto il Sacro Militare di Repubblicana. Non se ne può più di lui.

**SILVANDI**

### QUARANT'ANNI FA

Nel '69 mi alzavo di notte x partecipare ai picchetti davanti alle fabbriche x l'abolizione delle gabbie salariali. Ora qualche sciagurato vuole vanificare tutto! Sono arrabbiato e amareggiato!

**FERRO, GOLESE**

### CURIOSITÀ

Quando questo ridicolo statista finalmente andrà a casa, che fine faranno professionalmente parlando - i vari Minzolini che nascondono le vergognose vicende berlusconiane?

**F.S.**

### CHI C'È DIETRO LE GABBIE

Gabbie salariali? Passi indietro grazie ai quei lavoratori tesserati CGIL che hanno votato Lega.

**EROS BIZZARRI**

### GIÀ CHE CI SIAMO

Già che ci siamo, perché non rimettiamo in auge il cottimo e il baratto per il Sud? Così la Lega sarà contenta, il governo vivrà più a lungo e grazie ai condoni, gli evasori fiscali potranno dormire tranquilli.

**MARCO ALBANI**

### VAI FINO IN FONDO, GIANFRANCO

Fini ha parlato bene in Belgio ma, se ha cambiato idea sugli emigranti, perché non ripudia la legge infame che ha scritto con Bossi?

**MARA GUARINO**

## IL PIANO CASA DETURPERÀ DA NORD A SUD

**TUTTI I RISCHI  
DELLA NUOVA EDILIZIA**

**Vittorio Emiliani**

GIORNALISTA E SCRITTORE



I grigi capannoni cementizi sfigurano già tanti paesaggi italiani. Tuttavia, con alcune delle leggi regionali partorite dal Piano Casa del Primo Immobiliarista, il cav. Berlusconi, andrà molto peggio. Nel Veneto l'ampliamento di quelli esistenti arriva al 20% della superficie coperta: uno di 5.000 mq si dilaterà a 6.000 (a 7.500 mq qualora il proprietario li adegui al risparmio energetico).

In Lombardia avverrà di peggio: chi li demolisce e li ricostruisce in toto, potrà riutilizzarli a fini residenziali. Lo prevedeva la primissima bozza del Piano Casa berlusconiano: cambiare la destinazione d'uso come cambiarsi la camicia, ma la misura (un flagello per l'urbanistica delle nostre città e periferie) era stata cassata per l'intervento della Conferenza Stato-Regioni. Tuttavia qualche Regione (vedi Lombardia) se l'è tenuta di riserva, mentre altre prevedono agevolazioni parziali. Qualcuna (vedi Piemonte) consente, entro certi limiti, di sopralcare gli amati capannoni. La Valle d'Aosta si segnala fra le più permissive, con tanti saluti alle bellezze naturali e al turismo di qualità.

Ma c'è bisogno di tutta questa fiumana di nuova edilizia? No. Il costruito è già enorme, il boom edilizio tutto di speculazione, o di seconde e terze case è durato dal 2000 al 2007, senza nemmeno sfiorare l'edilizia economica, quella sociale, per la quale siamo precipitati all'ultimo posto in Europa. Sarebbe stato quindi essenziale varare un grande piano per quel tipo di alloggi (destinati a giovani coppie, a famiglie di immigrati, ad anziani soli, ecc...), puntando contemporaneamente sul recupero del patrimonio esistente, vuoto o degradato. Solo che il governo Berlusconi, indebitato ben oltre i pochi capelli, non ha denari da mettere nel social housing, e quindi offre agli italiani di investire in questo nuovo boom prevalentemente privato impiccandosi per una vita ai mutui. Tanto per rianimare così, nel modo più cinico, un'economia e un PIL altrimenti in netta flessione.

Avremo così una miriade di interventi che gonfiano le cubature esistenti (di un 20-30%), sopraelevano gli edifici (anche fino a 4 metri, nella solita disastrosa Lombardia), consentono di demolire e trasferire altrove, con un premio del 60%, costruzioni alzate sul litorale, per esempio, del Lazio (dove le caceranno non oso pensarlo).

Eppure a Roma un alloggio su sette è vuoto e a Milano risultano deserti ben 900.000 metri cubi di uffici che - come denuncia l'architetto Stefano Boeri, docente al Politecnico - equivalgono a 30 grattacieli Pirelli, mentre sulla città già si addensano le nuove enormi cubature dell'Expo 2015. Non siamo all'impazzimento generale? ♦

## LA VITA CULTURALE È UN DIRITTO DEL CITTADINO

**TAGLI ALLO SPETTACOLO  
L'EMERGENZA RESTA**

**Maurizio Roi**

PRESIDENTE ATER \*



All'ultimo momento la mobilitazione di molti importanti artisti, l'impegno bipartisan di un gruppo di parlamentari, l'iniziativa delle organizzazioni dello spettacolo, di molti lavoratori, l'attenzione dei giornali, *l'Unità* in testa, ha convinto il presidente del Consiglio che c'era «un'emergenza spettacolo», e a trarre dal Fondo della Presidenza del Consiglio per le emergenze 60 milioni di euro. Peccato che l'emergenza l'avesse creata il suo stesso governo con il taglio al Fus.

È un risultato importante, al di là della cifra ottenuta, per la sopravvivenza dello spettacolo italiano, dimostrazione di quanto l'unità e la determinazione possano ottenere. Per la sostanza e il modo com'è avvenuta, ciò che è stato sconfitto è il presupposto ideologico che anima una parte del centrodestra, in base al quale il problema dello spettacolo in Italia sono gli sprechi, e la non totale adesione alle regole del mercato. Se quel presupposto fosse vero, come continuano a dire gli onorevoli Carlucci e Barbareschi che pure si sono impegnati in questa battaglia per il reintegro del Fus, i tagli sarebbero non solo giustificati ma utili. Ma rinunciare alla funzione equilibratrice dello Stato significa un impoverimento e una gestione della nostra vita culturale per pochi e ancor più legata al potere.

Il discorso sugli sprechi poi non è privo di fondamento, ma non può essere abbracciato dal ministro della cultura che sugli sprechi ha il compito di vigilare e i poteri per farli cessare.

Da anni andiamo parlando dell'eccesso di sindacalizzazione delle orchestre e dei cori delle Fondazioni Lirico Sinfoniche, ma nelle altre compagnie europee non è certamente inferiore. In casi come questi comunque si garantiscono i diritti acquisiti e si cambia regime in una trattativa tra le parti. Ma questo è un paese dove nel momento stesso in cui si negano le risorse per la vita delle istituzioni culturali e di spettacolo, si trovano i soldi per ingaggiare qualche star o dar vita a un evento utile alla visibilità del potente di turno. Questo è sì uno spreco, e prima ancora che di soldi, d'intelligenza, di moralità.

Ciò che serve è cambiare presupposti, avviare un periodo di riforme serie e profonde a partire da una legge-quadro e finalmente mettere all'ordine del giorno non la difesa della nostra industria culturale italiana, a cui i 60 milioni di euro sono del tutto insufficienti, ma il suo sviluppo e quello della nostra vita culturale che, non dimentichiamolo, sono un diritto dell'uomo e dei cittadini.

\* Associazione teatri dell'Emilia Romagna